

Troppi saccheggi sull'altare Chiesa chiusa a mezzogiorno

Il parroco di Santa Giovanna D'arco: "Rubavano pure le candele"

FABRIZIO ASSANDRI

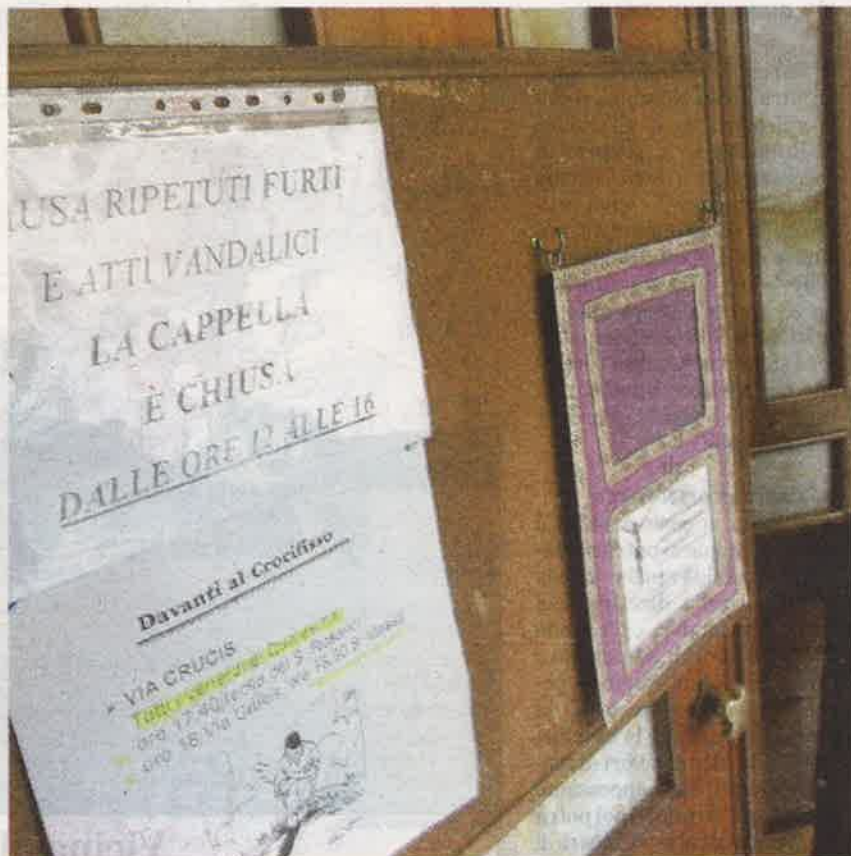
Preghiera in pausa pranzo abolita per furti. La cappella di Santa Giovanna D'Arco è una saletta sul retro della chiesa a cui si accede da un ingresso anonimo, schiacciato tra i palazzi in via Borgomanero. Da qualche giorno il parroco è stato costretto a rinunciare all'apertura continuata, come recita un cartello sul portone, a causa di una serie di razzie e vandalismi. Ora chiude tra le 12 e le 16.

Scelta obbligata

«Lo abbiamo fatto a malincuore - dice don Giovanni Turella - eravamo l'unico luogo di culto del quartiere aperto in quell'orario: tutti hanno paura a lasciar la chiesa sempre aperta. Ora ci uniformiamo anche noi». Per la Giovanna D'Arco era un modo per accogliere i fedeli, ma anche i senzatetto che specie d'inverno venivano a scaldarsi. Gli ultimi, ripetuti avvenimenti, hanno esasperato il sacerdote. «Qui da noi non c'è nulla di valore ma rubavano tutto - commenta - dai libri della Messa da rivendere a due euro, alle candele, alle penne per i messaggi sul libro visite. Hanno addirittura cercato di staccare dal muro le formelle della via crucis». E poi ancora: hanno distrutto il candelario per cercar le monetine, che il parroco aveva già raccolto.

Sciacalli ovunque

La situazione è comune alle altre parrocchie della zona: i furti avvengono a tutte le ore, è vero, anche durante le funzioni, ma quando l'afflusso è minore la paura sale. «Quando c'è poca gente, è maggiore il rischio che rompano le cassette delle offerte, per questo chiudiamo, anche se solo un paio



Problema comune
Alla Divina Provvidenza hanno messo a segno un furto anche a Natale

d'ore - dice don Sergio Baravalle, della vicina Divina Provvidenza - Cerchiamo poi di aumentare la vigilanza. Nonostante ciò ci hanno rubato due volte i soldi della questua e persino un microfono. Un anno abbiamo subito una spaccata anche la notte di Natale». Alcune chiese, come San Benedetto a Pozzo Strada, si sono pure dotate di telecamere, nel tentativo di arginare l'assalto.

Parrocchie nel mirino

Un volontario della Sant'Anna di via Medici racconta: «Qualche mese fa ci hanno rubato i pacchi viveri per i poveri e abbiamo dovuto mettere lucchetti alle cassette delle offerte». A

Sant'Ermengildo, don Stanislao Rogala, spiega che dovendosi dividere tra due parrocchie e non potendo garantire un servizio di custodia è costretto a chiudere. L'arcivescovo Nosiglia ha auspicato gli orari continuati per le parrocchie, ma è un problema. Una soluzione, anche se solo in Quaresima, l'ha trovata la parrocchia Gesù Nazareno, in piazza Benefica. La parrocchia tiene aperto in pausa pranzo con due volontari che hanno il compito di vigilare. «Per me - dice Andrea Violante, uscito dal grattacielo per accendere una candela - le chiese dovrebbero essere aperte giorno e notte».



IL CASO I timori per il futuro dei punti vendita di Mappano e Brandizzo

«Mercatone Uno non chiuderà» La rassicurazione dell'assessore

→ Le sedi di Brandizzo e Mappano di Mercatone Uno non chiuderanno. Almeno per il momento. La precisazione è arrivata ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Giovanna Pentenero, dopo la notizia, poi rivelatasi infondata, secondo la quale le vendite promozionali avviate in questi giorni nelle due sedi sarebbero state il segnale di un'imminente serrata. «Dopo aver contattato i vertici dell'azienda - ha detto l'assessore Pentenero - pos-

so rassicurare i lavoratori che queste ultime azioni commerciali non sono collegate alla chiusura dei punti vendita ma, con tutta probabilità, alla necessità di massimizzare i flussi di cassa in entrata, al fine di una gestione ottimale della fase di procedura per il pagamento dei fornitori, delle utenze e dei lavoratori». Si spera che sia così. A far temere che le due filiali finiscano vittime dell'imminente sforbiciata è il fatto

che entrambe, da quanto si apprende, siano in affitto. La proprietà del supermercato con sede a Imola ha deciso di chiudere 39 dei 79 punti vendita sparsi in tutta Italia, quelli per i quali la società non disponeva della proprietà dell'immobile. Fra questi, forse, anche Mappano e Brandizzo, che nel complesso occupano 70 addetti. Pentenero ieri ha precisato che la Regione «segue con attenzione l'evoluzione della vicenda». «Restiamo quindi attenti e fiduciosi - ha aggiunto - per il futuro dei punti vendita dato che durante la riunione presso il ministero, l'amministratore delegato del gruppo ha informato a riguardo di ulteriori manifestazioni di interesse per singoli punti vendita o gruppi di punti vendita, oltre alle due offerte intenzionate a rilevare il gruppo». La società si trova in concordato preventivo. La prossima riunione al ministero è in programma il 1° aprile.

[al.ba.]

TO **CRONACAQUI**

20 mercoledì 18 marzo 2015

Beato Angelico arriva a Miradolo

APRE il 28 marzo, con ampio anticipo sull'Ostensione della Sindone cui idealmente è dedicata, la prossima mostra della Fondazione Cosso al Castello di Miradolo, dedicata a Beato Angelico (mentre al Museo Diocesano di Torino è previsto un altro evento centrato sullo stesso artista, con il "Compianto sul Cristo morto"). L'esposizione nei pressi di Pinerolo — presentata ieri al Circolo dei Lettori — si potrà visitare fino al 28 giugno e ruoterà attorno al trittico detto Corsini, concesso dalla Galleria nazionale d'arte antica di Palazzo Corsini a Roma, con l'"Ascensione", il "Giudizio universale" e la "Pentecoste".

I protagonisti del trittico vengono svelati da altri cinque capolavori, sempre di fra Giovanni da Fiesole: i codici miniati dal Museo di San Marco e dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e dalla Braidense di Milano, la "Madonna dell'Umiltà" dal Museo di San Matteo di Pisa e le tavolette con la "Nascita di Gesù" e l'"Orazione nell'orto" (nella foto), dai Musei civici di San Domenico di Forlì.

.it invia foto e video

la Repubblica
MERCOLEDÌ 18 MARZO 2015

TORINO | XV



La città che cambia/1

Da piazza Castello a Campidoglio nasce l'isola pedonale di 3 chilometri

BEPPE MINELLO

Se via Garibaldi era, e molto probabilmente lo è ancora, la via pedonale più lunga d'Europa, ci sono buone probabilità che Torino entri ancora nel Guinness dei primati. È partito ieri, con i tre assessori al Commercio (Mangone), alla Viabilità (Lubatti) e La Volta (Ambiente) più i dirigenti dei rispettivi uffici, il tavolo attorno al quale studiare quella che sarà un'area pedonale lunga oltre 3 chilometri: da piazza Castello al quartiere Campidoglio passando per la già citata via Garibaldi, piazza Statuto che diventerà off limits per le auto quando sarà completata la sistemazione superficiale - già finanziata - e i vei-



REPORTERS

coli s'immergeranno nel tunnel che le porterà nel nuovo boulevard che correrà lungo corso Principe Oddone, e via San Donato. Proprio via San Donato è il cuore del progetto e, per la verità, dei problemi. Perché se per il resto del percorso l'isola pedonale è già esistente e Campidoglio è destinato a diventare

un gioiellino dove sperimentare tecnologie da smart city (li sta partendo la nuova illuminazione a led che, nei prossimi anni, coprirà gran parte di Torino), in via San Donato c'è conflitto fra una parte dei commercianti che l'isola pedonale la vogliono fortissimamente e gli oppositori in qualche modo rappresen-

Via San Donato i problemi della futura isola pedonale sono concentrati soprattutto in via San Donato

tati dalla Circoscrizione. Ecco, il tavolo messo in piedi dal Comune e al quale, già dalla prossima riunione, verrà chiamato a partecipare il quartiere e via via tutti quelli toccati dal progetto, servirà proprio a scandagliare tutte le ipotesi per evitare che l'isola si traduca in...un'isola. Vale a dire un luogo senza auto, ma anche senza vita. Ecco allora la necessità di studiare quale «caratterizzazione dare alla strada - ragiona uno dei partecipanti all'incontro - vale a dire studiare la riqualificazione del territorio e della qualità dell'attività commerciale». A tutti scappa l'abusato esempio di Eataly, negozi e botteghe di qualità per scacciare ciò che tutti temono più della peste: la Movida.

La città che cambia/2

In attesa della metro 2 allo scalo Vanchiglia arrivano le residenze

In giunta la delibera che avvicina la riqualificazione dell'area ferroviaria

La Linea 2 della metropolitana, quella che dovrebbe collegare Nord e Sud della città incrociando la «1» che arriva da Ovest e a fine 2017 raggiungerà piazza Bengasi, la vedremo chissà quando. Nel frattempo però, residenze e centri commerciali che la incoroneranno cominciano a crescere.

Ieri in giunta, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Lo Russo, è passata la delibera che porta in dirittura d'arrivo il piano di riqualificazione dello Scalo Vanchiglia da dove, presto, verrà sfrattato il mercato del libero scambio destinato, fra le polemiche dei residenti, nelle ex-Ogm di corso Vigevano. Piano di riqualificazione conosciuto come «Piano Regaldi» i cui promotori, in

cambio del via libera, realizzeranno tutte le opere di urbanizzazioni (ad esempio le strade) necessarie per un intervento di riqualificazione così importante e cederanno al Comune anche la proprietà del trincerone dell'antica ferrovia che dallo Scalo raggiunge piazza Rebaudengo. Atto fondamentale per avvicinarsi alla futura «2», visto che è in quel «buco» esistente che si vuole far passare un primo tratto della «2». L'altro tratto, quello che da Scalo Vanchiglia un giorno raggiungerà largo Orbassano (e da lì Mirafiori) passando per il centro, è al momento in stand by. Sempre Lo Russo, conscio che difficilmente si troveranno gli 800 milioni mal contati necessari per scavare sotto il centro cittadino (immaginate anche i disagi), ha avanzato la proposta di far entrare i convogli della futura metro nel già operativo Passante. E qui siamo: allo studio sulla possibilità di far «incrociare» treni e metrò sotto terra e anche i costi che una simile soluzione comporterebbe.

[B.MIN.]

Il "torinese" Ban Ki-moon riporta a Palazzo Reale il vertice dei big dell'Onu

Con i 50 sottosegretari metterà a punto agenda e strategie del prossimo anno. Fassino: "Riconoscimento per la città"

GABRIELE GUCCIONE

L'ALTRA volta aveva detto: «Grazie, mi sento anch'io un po' torinese». Era la seconda volta, nel 2008, che il meeting annuale dei massimi vertici dell'Onu si teneva a Torino. E da allora, forse per l'accoglienza ricevuta e il calore sperimentato, il segretario generale Ban Ki-moon non ha smesso di scegliere il capoluogo torinese come sede per ospitare il "ritiro" di due giorni in cui i 50 sottosegretari del Palazzo di Vetro si ritrovano per fare il punto sulle strategie e per mettere giù l'agenda del prossimo anno a livello mondiale. Questa che si apre domani e che durerà due giorni sarà la quarta volta che il vertice si tiene a Torino. La prima volta era successo otto anni fa, nel 2007. E la location pare essere piaciuta al tal punto da tornarvi nel 2008, nel 2012 e di nuovo quest'anno.

L'arrivo di Ban Ki-moon è previsto per questa sera a Caselle, dove giungerà al termine della sua visita ufficiale a Roma e degli incontri con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Lo aspettano due giornate di lavoro nei saloni di Palazzo Reale, dove a fare gli onori di casa nel Salone degli Svizzeri sarà il sindaco Piero Fassino. «Si tratta di un incontro estremamente importante — sottolinea il primo cittadino in un momento segnato da focolai di crisi e conflitti che investono ormai varie

L'INCONTRO

Barghouti al Campus Einaudi con Ovadia dibattito sulla pace in Medio Oriente

OMAR Barghouti, tra i fondatori del movimento guidato dalla società civile palestinese per il boicottaggio contro Israele sarà a Torino domani al Campus Einaudi. Sarà il protagonista alle 17,30 di un incontro dal titolo «Quale contributo possono dare i popoli alla soluzione del conflitto in Medio Oriente?» organizzato dal dipartimento di Scienze politiche dell'Università. Insieme a Barghouti interverrà anche l'attore e scrittore Moni Ovadia. L'incontro sarà moderato dal professor Roberto Beneduce. Il movimento fondato da Barghouti ("Boycott, Divestment & Sanctions Campaign National Committee") è attivo a livello internazionale e ha come obiettivo quello di fare pressione su Israele perché cessi la divisione tra palestinesi e israeliani. All'appuntamento di domani aderiscono anche Arci, Associazione Frantz Fanon, Centro Sereno Regis, Operazione Colomba, Pax Christi e "Campagna Ponti e non Muri".

aree del mondo, anche vicinissime a noi, e dove all'Onu viene richiesta una presenza sempre più concreta e immediata per la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale».

Ma a lusingare ancor di più il sindaco Fassino è la conferma di Torino come sede: «La scelta rappresenta un riconoscimento per la città e per il ruolo che le Nazioni Unite assegnano alle sue organizzazioni che qui hanno sede». Ban Ki-moon sarà accolto anche dal presidente del Consiglio regionale, Mauro Laus, e dai vertici delle fondazioni torinesi. E a Torino arriverà per l'occasione anche il ministro degli Affari esteri, Paolo Gentiloni. Nell'agenda del se-

gretario generale dell'Onu non sembrano aver trovato posto momenti di svago da dedicare a una visita alla città. Ma solari riunioni a tamburo battente con i dirigenti delle Nazioni Unite.

Sarà accolto dal ministro Gentiloni, dal sindaco e dal presidente del consiglio regionale Per due giorni centro blindato

La delegazione dei rappresentanti delle agenzie, dei consigli e di tutti gli organismi delle Nazioni Unite si rinchiederà infatti per due giorni a Palazzo

Reale, in una piazza Castello blindata per motivi di sicurezza, per stabilire il calendario delle priorità per il prossimo anno.

Un "conclave" laico della politica internazionale, organizzato dallo United Nations System Staff College di Torino, che avrà al centro i temi dello sviluppo, pace e sicurezza, giustizia e diritti umani, in vista delle importanti tappe che porteranno alla definizione dell'Agenda Post-2015.

I delegati saranno ospiti dell'hotel quattro stelle Principi di Piemonte, dietro via Roma. E venerdì chiuderanno la due giorni concedendosi una cena di gala, offerta dalla Città, dal

Consiglio regionale e dalla Fondazione Crt, nella straordinaria cornice della Palazzina di caccia di Stupinigi. Un'occasione, l'unica della due giorni, per far assaggiare ad una platea internazionale di diplomatici al massimo livello un pezzo delle bellezze torinesi.

Le altre volte il ricevimento si era tenuto a Palazzo Madama e al Museo dell'Automobile. Menù piemontese, senza chef stellati però in nome dell'austerità. All'appuntamento di gala saranno presenti 140 invitati, tra cui autorità della città, a cominciare dal sindaco Piero Fassino e dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino.

La Repubblica MERCOLEDÌ 18 MARZO 2015

PER SAPERNE DI PIÙ
Foto, video e approfondimenti
su torino.repubblica.it

Politica & giustizia

L'inchiesta sulla Regione Chiamparino "rivede" la data delle dimissioni

Il presidente: "Il 9 luglio è l'unica data fissata ma potrei lasciare prima o aspettare l'autunno"

MARIACHIARA GIACOSA

Non ha cambiato idea. Ma il giorno delle dimissioni di Sergio Chiamparino potrebbe non essere il 9 luglio, come aveva annunciato meno di un mese fa alla direzione regionale del Pd e confermato davanti al Consiglio regionale. Tornare al voto in autunno se nella prossima udienza del Tar, convocata appunto per il 9 luglio, non fosse arrivata una decisione chiara. Scampare insomma al ping pong giudiziario che ha tenuto il suo predecessore Roberto Cota sulla graticola per quattro anni per poi arrivare all'annullamento delle elezioni.

Nelle intenzioni del presidente però sembra ora farsi strada l'idea di aspettare qualche mese in più. Attendere insomma la decisione della giustizia amministrativa — e soprattutto l'esito dell'inchiesta penale — se queste dovessero arrivare in autunno, ovvero pochi mesi dopo quella che lui stesso aveva definito la deadline. «La data non la decido io, ma il Tar — precisa ora Chiamparino — Avevo parlato del 9 luglio perché era l'unica data fissata. Però potrei lasciare anche prima, se dalla procura emergesse in modo chiaro, che so, che tutte le firme sono false». Il chiarimento arriva dopo che, da qualche giorno, nei corridoi di Palazzo Lascaris ha iniziato a farsi strada l'ipotesi che il presidente abbia stoppato la questione dimissioni. Ad agitare lo

spettro del ripensamento è stato il Movimento 5 stelle che mette «le pressioni del Pd» sul banco degli imputati per «l'ennesima giravolta di Chiamparino, inchiodato alla poltrona tanto quanto Cota». Proprio come era accaduto per Cota, l'inchiesta del Tar e quella penale sono collegate: nell'udienza del 19 febbraio il tribunale amministrativo ha deciso di aspettare le verifiche dei pm e le carte originali, che sono ancora sotto sequestro fino a quando non verranno chiuse le indagini preliminari. Indagini che potrebbero durare più del previsto, anche oltre l'udienza del Tar. «Il bivio si presenterà nel momento in cui sarà chiaro se il Tar sceglierà di seguire la strada della passata legislatura, oppure decidere subito. Non c'è nessun giallo — assicura Chiamparino — la data non dipende da me ma dal Tar». L'eventuale slittamento delle dimissioni — ammesso che le inchieste portino l'inquilino di Piazza Castello a prendere la decisione — comporterebbe anche lo spostamento delle nuove elezioni più avanti: non più in autunno, ma all'inizio del 2016. E a quel punto la finestra elettorale più logica sarebbe quella già «prenotata» dalle elezioni comunali per la scelta del nuovo sindaco di Torino. Sarebbe una concomitanza inedita: i torinesi si troverebbero a scegliere nello stesso giorno sia il sindaco sia il presidente della Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi, ciak, incontri Torino nel weekend si sveglia antirazzista

“
La lotta
al razzismo
è una
battaglia
continua
che richiede
istituzioni
militanti
”

CARLOTTA ROCCI

DETTO in inglese rende l'idea. Un africano, un arabo o un indiano che vive in Europa si definisce "immigrants", immigrato. Un europeo migrato altrove si chiama "expats", espatriato. Lo sottolinea una ricerca del Guardian con cui il quotidiano britannico mostra l'esistenza di un razzismo che va oltre la violenza. È quello del lessico e dei luoghi comuni. Poi, certo, c'è anche la discriminazione più brutale, fatta di insulti e aggressioni. «La lotta al razzismo e alle discriminazioni è una battaglia continua che richiede istituzioni militanti», dice Il-da Curti inaugurando a Torino la settimana anti-razzista, sette giorni di eventi e incontri in vista della giornata internazionale contro le discriminazioni razziali del 21 marzo. Il programma, coordinato da Unar, coinvolge il capoluogo ma anche molte altre città del Piemonte e ha ottenuto la collaborazione di numerose associazioni che sul territorio si occupano di integrazione e dialogo con le comunità



straniere. Ha aderito ad esempio la Coldiretti che per tutta la settimana cambia nome alle tende gialle di "Campagna Amica" chiamando i suoi mercati "Campagna amica dei diritti".

Per combattere il razzismo bisogna prima di tutto risvegliare le coscienze che sono rimaste addormentate: lo hanno fatto i ragazzi torinesi di Labora-

film che in questi giorni hanno girato lo spot pubblicitario della manifestazione in programma sabato pomeriggio davanti al municipio. Una clip di giovani che sbadigliano per lanciare la campagna "Torino si sveglia Antirazzista". Coordinata dall'associazione Trepuntozero, la manifestazione si apre alle 14 quando in piazza Palazzo di Città arriverà l'Europa intera. Non in carne e ossa, con capi di Stato e cittadini, ma sotto forma di un grosso tappeto che sarà il tabellone di un gioco aperto a tutti. Per tutto il pomeriggio si alterneranno attività per adulti e bambini, gruppi di dialogo e anche una mini dimostrazione di scrittura cinese. La giornata si chiude poi la sera dalle 21 al circolo Arci Samo in corso Tortona 52.

Ma piazza Palazzo di Città, sabato pomeriggio alle 15.30 sarà anche il set di un film contro il razzismo. Il regista è Magid, uno studente marocchino che proprio a Torino, tre anni fa, è stato vittima di un atto di razzismo assieme a suo fratello Hicham. Quel fatto, che ha segnato la vita di entrambi, è diventato un documentario girato in parte a Torino ma anche a Rabat e in altre città del Marocco. L'ultima scena sarà però proprio la performance che il regista, con un gruppo di collaboratori, ha organizzato sabato in piazza. Chiunque può partecipare ed entrare a far parte delle riprese, «meglio se indossa qualcosa di bianco», precisano gli organizzatori.

A cavallo della giornata mondiale contro il razzismo indetta dalle Nazioni Unite si disputerà a Torino il primo derby per la pace, un torneo a sei squadre che si giocherà il 25 marzo a cui parteciperanno 7 bambini arabo-israeliani e 7 bambini ebreo-israeliani, ospiti in città da venerdì nell'ambito del progetto un calcio per la pace.

Intanto anche la Regione lavora sui temi dell'antirazzismo preparando una legge contro ogni forma di discriminazione: la bozza, proposta dall'assessore Monica Cerutti, è già stata condivisa in giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2015

TORINO | IX

IL DIBATTITO Per la visita del pontefice e per la grande festa in programma saba.

La sfida per il gelato del Papa: il vino contro il dulce de leche

→ Vino contro dulce de leche. Questo il cuore di una diatriba teologica che divide i produttori torinesi di gelato. Si parla di un gusto speciale che verrà lanciato dal prossimo giugno in onore della visita del Santo Padre nella nostra città. Il presidente dei gelatieri di Ascom Epat Torino, Leonardo La Porta, non si sbilancia ma sembra parteggiare per la versione enologica: «In occasione dell'arrivo del Papa, potremmo celebrare anche il bicentenario di San Giovanni Bosco, che - non molti sanno - ha lavorato in gioventù presso un'azienda vinicola delle sue zone». D'altra parte, se il tributo deve essere per papa Francesco, pensare all'Argentina è immediato, ed i primi gusti che vengono in mente sono quelli del famoso dulce de leche (simile al caramello) o dell'erba mate (un particolare tipo di tè che lo stesso Bergoglio avrebbe apprezzato in infanzia). Non chiamateli gelatai. Sono i gelatieri di Torino: una delle eccellenze del territorio più conosciute ed apprezzate. A loro il merito di occupare nella metropoli circa 2.500 persone in oltre 700 gelaterie, ma soprattutto quello di costituire un richiamo fortissimo per il turismo ed un inno al made in Italy, fatto di gastronomia di qualità e maestria

nella lavorazione. E non solo, anche di capacità di organizzare e gestire attività di diffusione e sensibilizzazione sulla cultura e la tradizione di un prodotto tipico che regge la sfida dei tempi (negli ultimi dieci anni il consumo pro capite medio annuo di gelato è passato da 3 a 12 chili). Il gusto per il Papa è la più particolare delle iniziative in programma, ma non l'unica: per celebrare il 21 marzo prossimo l'inizio della Primavera si svolgerà la "Grande festa del gelato artigianale e del latte fresco". Un progetto che torna dopo 25 anni, che coinvolgerà 10mila bambini di 30 scuole elementari che potranno gustare gratuitamente un gelato artigianale. Inoltre la collaborazione con il gruppo Gia Piemonte e con l'Associazione librai di Torino permetterà di sorteggiare come ulteriori

premi per i bimbi visite guidate della loro città e materiale didattico. Se tutto ciò non bastasse, il 24 marzo si terrà anche la Giornata europea del gelato artigianale, durante la quale si potrà richiedere al costo di un euro

una coppetta al gusto "Sacher", cioccolato e albicocca, che i gelatieri interpreteranno secondo la propria sensibilità, su indicazione europea.

Giovanni Vagnone

POLEMICA SULL'AEROPORTO

«Pochi prodotti piemontesi a Caselle»

Solo il 22 per cento dei prodotti in vendita presso gli scaffali (i "backwall") del duty free dell'aeroporto di Caselle sono piemontesi. La stima, che la Regione ha ricavato dagli stessi uffici di Sagat, spinge il vicepresidente della Giunta Aldo Reschigna a dire che «occorre un incontro con la nuova società che gestisce il duty free di Caselle». Per quanto, aggiunge, «non esiste la possibilità di un intervento diretto ma è possibile sensibilizzare Sagat», anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria. «Si tratta semplicemente di rendere il contesto commerciale del "Sandro Pertini" in linea con quanto accade nella maggior parte degli

scali aeroportuali di tutto il mondo». A sollevare il problema è stato il consigliere Pd Daniele Valle, durante il question time di Palazzo Lascaris. «Il duty free di Caselle - sottolinea Valle - ospitava in passato numerose imprese torinesi e piemontesi il cui fatturato in aeroporto superava il milione di euro. Si trattava principalmente di prodotti del settore alimentare e artigianale, articoli ora scomparsi a favore di marchi esteri. In vista dell'Expo 2015 e degli eventi di interesse mondiale presenti a Torino, si perderebbe un'importante occasione di promozione locale».

[a.g.]

14 mercoledì 18 marzo 2015

QUARTIERI

CORSO BRUNELLESCHI

Un centro commerciale sul "prato dei coniglietti"



Un supermercato nell'area ex conigli di corso Brunelleschi, in zona Pozzo Strada. Secondo alcuni residenti all'angolo con via Bardonecchia potrebbe sorgere un ennesimo insediamento commerciale. Una notizia nell'aria da giorni ma che al momento non ha trovato pieno riscontro tra i locali della circoscrizione Tre di corso Peschiera. Ad avere le idee chiare sono invece i commercianti del quartiere che hanno già dichiarato la loro piena contrarietà ad una eventuale apertura. «Qui tutto serve meno che un centro commerciale». Intanto nel grosso terreno a due passi dal

mercato non c'è quasi più traccia degli amatissimi conigli, tanto cari soprattutto ai bambini. Al contrario sarebbe in corso una derattizzazione, come riportano numerosi cartelli. Una battaglia, quella contro i supermercati, intrapresa anche dalle parti delle vie Sant'Ambrogio, Filippa, Rey e Sant'Antonino dove di recente sono state raccolte 439 firme per protesta contro la nascita di un nuovo market. In una zona già occupata da un notevole numero di negozi e dunque pienamente saturata dal punto di vista commerciale.

[ph.ver.]

CRONACA

mercoledì 18 marzo 2015 **9**

DOMANI LA VISITA

Torino capitale dell'Onu con Ban Ki-moon

Domani e dopodomani Torino sarà capitale delle Nazioni Unite. Per la quarta volta l'Annua Un Retreat, seminario annuale presieduto dal segretario generale dell'Onu ed organizzato dal segretario generale dell'Onu ed organizzato dallo United Nations System Staff College, in collaborazione con gli enti locali, si svolgerà nel capoluogo piemontese. Ban Ki-moon arriverà in Italia già oggi ed inizierà la sua visita da Roma, dove incontrerà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Matteo Renzi ed il ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni. Il workshop è riservato agli alti dirigenti del più importante organo politica interna-

zionale ed è finalizzato all'analisi e pianificazione delle strategie che l'organizzazione dovrà mettere in pratica in futuro, su temi centrali come sviluppo, pace, sicurezza, giustizia e diritti umani nella definizione dell'Agenda Post-2015. Il sindaco Piero Fassino ringrazia l'Onu per l'importante riconoscimento alla città: «Le organizzazioni internazionali che qui hanno sede sono centrali per la presenza e concretezza delle Nazioni Unite sullo scacchiere internazionale, sempre più segnato da focolai di crisi e conflitti anche vicinissimi a noi».

[g.vag.]

REGIONE E COMUNE CON LIBERA

In marcia da piazza Vittorio per le vittime di mafia

Venerdì si celebrerà in Piemonte la Giornata regionale della memoria e dell'impegno per ricordare le vittime di mafia, promossa da Libera e introdotta con una legge regionale nel 2007. L'iniziativa è stata presentata a Palazzo Lascaris dal presidente del Consiglio regionale Mauro Laus e dall'assessore ai Diritti Monica Cerutti, con Maria Josè Fava di Libera e Fosca Nomis, presidente della Commissione legalità del Comune di Torino. «Il rispetto della legalità - ha detto Laus - deve essere la priorità di ogni amministratore pubblico. Oggi sui giornali è un bollettino di guerra sulla corruzione, dobbiamo reagire e non abbassare la guardia sulla richiesta

di giustizia». «È proprio in giornate come queste, dedicate al ricordo di chi ha perso la vita per lottare contro le mafie - ha aggiunto Cerutti - che bisogna sottolineare l'importanza della legalità». «Ricordare le oltre 900 vittime innocenti delle mafie, con il loro nome e il loro cognome - ha osservato Fava - è un dovere civico». Il 20 marzo una marcia silenziosa per le vie di Torino partirà alle 9,30 in piazza Vittorio Veneto per raggiungere piazza Carignano dove si leggeranno i nomi delle vittime. Alla marcia oltre a Laus saranno presenti il presidente della Regione Sergio Chiamparino e il sindaco di Torino Piero Fassino.